

a cura del Centro Studi

INDAGINE CONGIUNTURALE TRA LE IMPRESE EDILI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

RASSEGNA STAMPA
secondo semestre 2016

ANCE | PIEMONTE
VALLE D'AOSTA



L'allarme dei costruttori

“Edilizia in stagnazione
La Regione cambi passo”

L'Ance: penalizzati da nuove tasse e dai tempi di pagamento

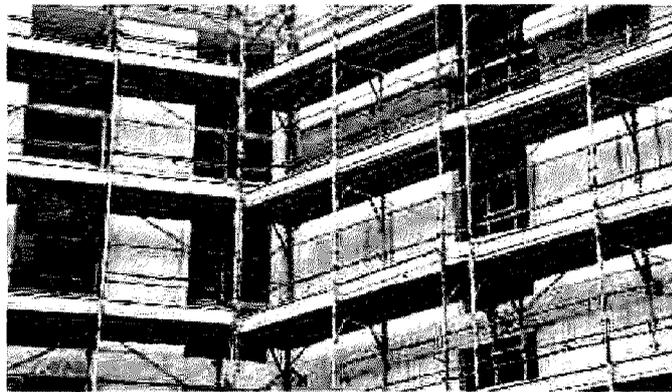
il caso

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Previsioni sul fatturato? Pollice verso: il 12,3% delle imprese delle costruzioni ne prevede un aumento mentre l'87,7% si attende una riduzione oppure non segnala alcuna variazione significativa. Le aspettative sull'occupazione? Grigie perché 3 imprese su dieci si dicono pronte a tagliare il numero degli occupati mentre solo il 5,8 per cento potrebbe aumentarli. Peggiorano anche i tempi di pagamento soprattutto per colpa del settore pubblico che paga le fatture in 135,9 giorni. «Per il settore edilizio il 2016 è stato ancora un anno di stagnazione - afferma **Giuseppe Provisiero**, il presidente dell'Ance Piemonte - al nostro settore manca lo slancio per la ripresa ma di fronte a questa situazione continua la miopia del governo e della Regione».

Per confermare la sua tesi Provisiero mette in evidenza una situazione paradossale: «Tutti parlano di riduzione del consumo di suolo e noi siamo perfettamente d'accordo. Peccato, però, che la Regione, che come tutti sanno non ha pochi soldi da spendere, non solo non incentiva il riutilizzo delle aree industriali dismesse o di altri siti ma poi ci penalizza aumentando del 400% il costo degli oneri per il conferimento in discarica del materiale proveniente dalle demolizioni».

L'Ance chiede un «cambio di passo» almeno per correggere «piccole cose che ostacolano un rapporto di collaborazione per il rilancio di questo settore». Provisiero,



Per quasi 9 imprese su 10 il fatturato calerà oppure resterà stabile

ad esempio, contesta alla giunta la decisione di non rinnovare il piano Casa senza poi approvare la legge sul riuso. Dal punto di vista dei costruttori l'elenco degli interventi «penalizzanti» messo in atto dalla Regione è lungo e va dalla riduzione ingiustificata dei prezzi del bitume - «che favorisce le imprese che operano nell'illegalità» - fino ai prossimi provvedimenti sulle attività estrattive che comporteranno una maggiore burocrazia «oltre che consolidare il sistema della rendita fondiaria con aumento dei costi delle opere».

Bene gli investimenti

L'unico segnale positivo che emerge dall'indagine congiunturale riguarda le intenzioni di investimento. Il 28,3% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: nell'11,2% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti «immobiliari» mentre nel restante 17,1% dei casi sono previsti «solo o anche investimenti non immobiliari». Complessivamente, comunque, le intenzioni d'investimento riguardano una quota di aziende superiore rispetto a quella registrata sei mesi fa che sfiora il 20 per cento.

Gli ordini si allungano

Secondo l'indagine del centro studi Ance l'attuale portafoglio ordini delle aziende che hanno risposto al quesito (il 75,8% del campione) impegna in media 7 mesi di attività, confermando i livelli del semestre precedente (6,7 mesi). I lavori privati assicurano in media 4,8 mesi di lavoro e i lavori pubblici 2,2 mesi mentre nell'indagine precedente sono stati registrati rispettivamente 4,7 e 2 mesi.

L'indagine, insomma, conferma almeno secondo Provisiero, una situazione di «instabilità nel quale operano le nostre imprese ne influenza inevitabilmente le aspettative creando incertezza per il futuro e, a livello centrale, non possiamo che riporre fiducia nei prossimi provvedimenti che interessano il potenziamento degli investimenti infrastrutturali ed ambientali e il consolidamento degli incentivi fiscali».

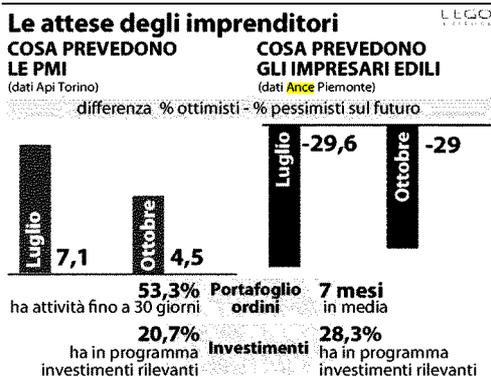
© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le indagini sull'economia

Dall'Ance all'Api niente ottimismo tra gli imprenditori

L'associazione delle Pmi: "Troppe incognite"
E 9 costruttori su 10 prevedono il fatturato giù



STEFANO PAROLA

I PICCOLI imprenditori vedono grigio, quelli edili sempre più nero. Così dicono l'Api di Torino e l'Ance Piemonte, che hanno tastato il polso dei loro associati su questa ultima parte dell'anno.

L'associazione di Pmi torinesi registra un calo nell'ottimismo delle sue imprese: «Più che temere una ricaduta in recessione, lanciano un

messaggio di preoccupazione sugli effetti reali dell'esito del referendum di dicembre, della Brexit e delle elezioni americane», spiega Corrado Alberto, presidente di Api Torino. Ma i timori riguardano pure alcune questioni locali, come «la liquidazione di Eurofidi e la situazione dei confidi in genere» o «la privatizzazione del Csi», l'azienda pubblica che gestisce i sistemi informatici



dei principali enti locali piemontesi.

I piccoli e medi imprenditori sono in ansia, ma non ancora disperati: «Per adesso sembrano che non vi siano ripercussioni pesanti sui livelli di occupazione e in termini di nuovi investimenti», rileva il responsabile dell'Ufficio Studi di Api, Fabio Senna. La differenza tra la percentuale di aziende ottimiste sul futuro e quella di imprese pessimiste è di 4,5 punti, dunque è ancor a positivi ma più bassa rispetto ai 7,1 punti registrato lo scorso luglio. Prevalgono invece gli umori negativi se si parla di ordini (meno 10,8), di fatturato (meno 11,5) e di produzione (meno 12,9). Solo un imprenditore su cinque conta di aumentare le vendite nella seconda parte dell'anno, una ogni due ha lavoro solo per 30 giorni al massimo ed è pure tornato a riaffacciarsi il problema dei tempi di pagamento, con l'80 per cento che denuncia ritardi negli incassi.

Le attese dei costruttori sul secondo semestre del 2016 sono assai peggiori. Dall'indagine dell'Ance regionale emerge che solo il 12,3 per cento aumenterà il fatturato, mentre l'87,7 parla di riduzione. Un'azienda ogni tre taglierà il personale, contro un 5,8 per cento che invece farà assunzioni. L'unico segnale positivo riguarda le intenzioni di investimento: il 28,3 per cento degli imprenditori farà investimenti consistenti, quota che sei mesi fa era al 19,7.

«Al nostro settore manca lo slancio per la ripresa, come dimostrano questi dati», commenta **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte. Che torna a scagliarsi contro il nuovo Codice dei contratti che, dice, «ha bloccato gli investimenti in opere pubbliche». Il leader dei costruttori piemontesi apprezza

Alberto:

“Timori anche
su futuro del Csi
e di Eurofidi”

Provisiero:

“Insistiamo:
la Regione
cambi rotta”

i prossimi provvedimenti del Governo su infrastrutture e sgravi fiscali, poi pungola la Regione: «Chiediamo un cambio di rotta e almeno un segnale che dia risposte concrete al nostro settore, dato che solo nell'ultimo anno abbiamo registrato provvedimenti penalizzanti, che vanno dall'aumento dei costi di smaltimento dei materiali di demolizione alla

riduzione ingiustificata dei prezzi del bitume, che favorisce le imprese che operano nell'illegalità, fino ai prossimi provvedimenti sulle attività estrattive che comporteranno una maggiore burocrazia».

©IPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA IN EBOLLIZIONE

Il governo e la Regione nel mirino di edili e pmi

■ I numeri non mentono. E quelli diffusi ieri da Api Torino e da **Ance** Piemonte, indicano nella stessa direzione: sia le piccole e medie imprese che il mondo dell'edilizia vedono crescere la sfiducia e l'insofferenza verso chi dovrebbe prendere decisioni e stabilire strategie, ma non lo

fa. «Regione e Governo sono miopi», dicono i costruttori. Ma anche il tessuto delle pmi torinesi reclama una politica industriale che dia indicazioni e tolga gli addetti ai lavori dall'incertezza (interna ed esterna ai confini italiani).

Servizio a pagina 11

SETTORI IN EBOLLIZIONE

Costruttori sul sentiero di guerra contro Renzi e la Regione: «Miopi»

Ance: «Nel pieno della tempesta, non ci sono veri provvedimenti pensati per l'edilizia»

■ Governo e Regione: ugualmente miopi e ugualmente inefficaci nel trovare soluzioni alla situazione di crisi economica in cui si dibatte anche (e non solo) il settore delle costruzioni. È un attacco duro quanto circostanziato, quello che arriva da **Ance** Piemonte, che si fa forza dei dati preoccupanti contenuti nel bilancio di settore del 2016.

Per quanto riguarda il fatturato, infatti, soltanto il 12,3% delle imprese ne prevede un aumento, mentre l'87,7% è per la riduzione, oppure non segnala nessuna variazione significativa. Per l'occupazione, il 5,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 29,7% che ne prevede la riduzione (nella scorsa indagine le per-



TUTTO FERMO L'edilizia non riesce a ritrovare slancio



centuali erano rispettivamente il 5% e il 29,1%), mentre i tempi di pagamento dei committenti totali e pubblici che risultano rispettivamente di 105,6 e 135 giorni (erano 106,9 e 135,9 giorni nell'indagine precedente). La si potrebbe definire, in sostanza, una stabilità su livelli piuttosto negativi.

«Al nostro settore manca lo slancio per la ripresa come dimostrano i dati, relativi al fatturato e all'occupazione - dichiara con forza **Giuseppe Provisiero**, presidente di **Ance Piemonte**, commentando l'indagine previsionale del secondo semestre dell'anno curata dal Centro Studi dell'**Ance Piemonte** -. La negativa riduzione della previsione di crescita del Pil per il 2016 è il risultato conseguito di quanto più volte è stato annunciato: l'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Contratti ha infatti bloccato gli investimenti in opere pubbliche, bisogna superare il paradosso per cui l'Italia è attiva solo nella fase emergenziale e carente in quella ordinaria e di prevenzione».

Soltanto gli investimenti sembrano mostrare un certo impulso alla ripartenza: ci pensa il 28,3% delle imprese, mentre sei mesi fa la percentuale era il 19,7%. «L'instabilità del contesto nel quale operano le nostre imprese influenza inevitabilmente le aspettative, creando incertezza per il futuro e, a livello centrale, non possiamo che riporre fiducia nei prossimi provvedimenti che interessano il potenziamento degli investimenti infrastrutturali ed ambientali e il consolidamento degli incentivi fiscali - continua Provisiero -. Chiediamo anche alla Regione Piemonte un cambio di rotta e almeno un segnale che dia delle risposte concrete al nostro settore dato che, solo nell'ultimo anno, abbiamo registrato provvedimenti penalizzanti che riguardano l'aumento dei costi di smaltimento dei materiali provenienti dalla demolizione - in netto contrasto con le politiche relative al recupero e al riuso del patrimonio edilizio -, la riduzione ingiustificata dei prezzi del bitume, che favorisce le imprese

che operano nell'illegalità, e i prossimi provvedimenti sulle attività estrattive che comporteranno una maggiore burocrazia oltre che consolidare il sistema della rendita fondiaria con aumento dei costi delle opere».

Tornando ai dati, se come detto soltanto il 12,3% delle imprese ne prevede l'aumento nel corso dei prossimi sei mesi, ben il 46,4% ne stima una riduzione, mentre il 41,3% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. Quanto all'occupazione, se solo il 5,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 29,7% che ne prevede la riduzione, le intenzioni di ricorso a manodopera esterna peggiorano rispetto alla scorsa indagine. L'aumento è previsto dal 7% delle imprese e la riduzione dal 35,1%, con un saldo pari a -28,1 (sei mesi fa era -22). Pesa, inoltre, anche la difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico: due fenomeni in aumento rispetto al primo semestre del 2016. Il problema riguarda il 18,1% delle aziende per la manodopera qualificata e il 3,2% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano, rispettivamente, del 12,3% e dello 0,7%.

Sull'attuale portafoglio ordini delle aziende, l'impegno è in media per sette mesi di attività, confermando i livelli del semestre precedente (6,7 mesi).

MSci

L'ALLARME Un altro anno di stagnazione. Provisiero: «Mancano veri provvedimenti per il settore»

L'edilizia non vede l'uscita del tunnel

«Governo e Regione cambino rotta»

→ È ancora crisi nera per il settore edilizio nel secondo semestre del 2016. A presentare i dati, ancora sconfortanti, è stata ieri l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. Nella seconda metà dell'anno risultano in ancora in negativo voci come fatturato e occupazione. E «nel pieno della tempesta - ha detto il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero - mancano veri provvedimenti per l'edilizia».

I dati sono tutti negativi, come dimostrano i saldi ottimisti-pessimisti rilevati tra gli imprenditori del comparto. Per quanto riguarda il fatturato, appena il 12,3 per cento delle imprese prevede un aumento, mentre l'87,7% una riduzione o non segnala nessuna variazione significativa, percentuali che confermano quelle della scorsa indagine. Analogo l'andamento dell'occupazione: solo il 5,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 29,7% che ne prevede la riduzione. Nella scorsa indagine le cose non erano andate molto diversamente e le percentuali erano rispettivamente il 5 e il 29,1 per cento. «Al nostro settore - ha detto il numero uno Ance, Provisiero - manca lo slancio per la ripresa come dimostrano i dati, relativi al fatturato e all'occupazione. La riduzione della previsione di crescita del Pil per il 2016 è il risultato conseguente di quanto più volte da noi preannunciato: l'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Contratti ha infatti bloccato gli investimenti in opere pubbliche, quindi bisogna superare il paradosso per cui l'Italia è attiva solo nella fase emergenziale e carente in quella ordinaria e di prevenzione».

L'amministrazione ordinaria, stando ai dati, è per esempio

sempre la stessa anche sul fronte dei tempi di pagamento. I committenti pagano in media dopo 105,6 giorni (un po' meglio dei 106,9 di inizio anno) e quelli pubblici mediamente in 135 giorni, un giorno più "in fretta" del periodo gennaio-giugno.

L'unico segnale positivo arriva dalle intenzioni di investimento, che risultano in aumento: il 28,3 per cento delle imprese ha in programma di investire nei prossimi sei mesi, circa nove punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione.

«L'instabilità del contesto nel quale operano le nostre imprese - ha sottolineato Provisiero - ne influenza inevitabilmente le aspettative, creando incertezza per il futuro e, a livello centrale, non possiamo che riporre fiducia nei prossimi provvedimenti che interessano il potenziamento degli investimenti infrastrutturali ed ambientali e il consolidamento degli incentivi fiscali».

Un appello anche alle amministrazioni locali: «Chiediamo alla Regione Piemonte un cambio di rotta e almeno un segnale che dia delle risposte concrete al nostro settore dato che, solo nell'ultimo anno, abbiamo registrato provvedimenti penalizzanti».

Alessandro Barbiero



Il Palazzo del Lavoro era stato scelto dall'Ance come simbolo della crisi del settore

